

## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

*31/10/2009-01-02/11/2009*

### ARGOMENTI:

- Influenza A: vaccino solo per gli atleti olimpici
- Candidature olimpiche: il sindaco di Palermo rinuncia a l'Olimpiade 2020
- Doping: lo scandalo della nuotatrice 15 enne ed un'intervista alla ragazza (2 pagg.)
- Maratona di New York: un milione di persone e la vittoria del profugo statunitense Meb Kefkezighi
- L'impresa di Matteo Tricarico: in bici per i bambini disabili
- Uisp sul territorio: a l'Uisp di Grosseto arriva il Nordic Walking

# Lo sport farà il vaccino solo agli atleti olimpici

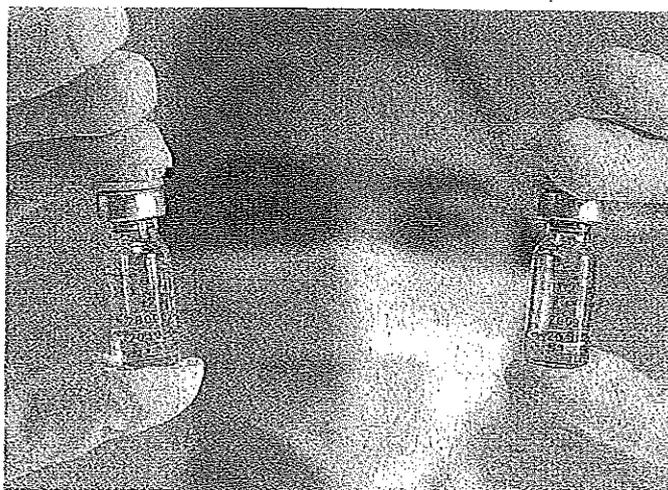
Lo ha deciso il viceministro Fazio dopo l'incontro con i dirigenti «Gli altri sport, compreso il calcio, saranno sotto osservazione»

MAURIZIO GALDI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA ● «Non vogliamo che la rappresentanza italiana sia decimata ai prossimi Giochi invernali e per questo abbiamo deciso di vaccinarli tutti». Il viceministro alla salute, Ferruccio Fazio, comunica il risultato dell'incontro di ieri con il presidente del Coni Petrucci (con lui anche il segretario generale Pagnozzi e il direttore dell'istituto di medicina dello sport Tranquilli), il presidente del Comitato paralimpico Pancalli e quello della Federcalcio Abete; il sottosegretario alla Presidenza del consiglio Crimi a vigilare. Anche se era stato proprio il comitato organizzatore di Vancouver a chiedere alle delegazioni di vaccinarsi.

**Il calcio** «Per gli altri sport, compreso il calcio, abbiamo deciso di dar vita a un comitato ristretto permanente per effettuare ulteriori approfondimenti», liquida Fazio. Petrucci chiarisce: «Il nostro mondo non è una categoria a rischio». E sui medici: «Ogni medico di ogni Federazione dà il proprio parere ma le notizie ufficiali le dà il Ministero». Abete chiarisce la posizione della Figc: «Non abbiamo richiesto dosi di vaccino, ci sono categorie più a ri-

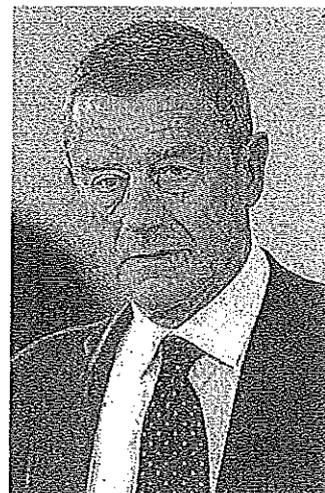


In Italia iniziano le vaccinazioni. Nello sport ci sono solo per gli atleti olimpici

**Il presidente del Coni Petrucci: «Il nostro mondo non è una categoria a rischio». Per la prevenzione nuove regole per palestre e spogliatoi con attenzione alle patologie respiratorie**

schio». Intanto scattano le regole di Fazio per palestre e spogliatoi: non bere dalle stesse bottiglie, lavarsi spesso le mani, stare ad almeno 50 centimetri di distanza. Ma soprattutto ai medici sportivi: «Attenzione alle patologie respiratorie». E se vaccinazioni dovranno esserci precedenza ai medici di squadra e ai fisioterapisti.

**All'Uefa** Intanto l'Uefa ha inviato una direttiva a tutte le federazioni: «Nessun rinvio se i contagi non superano un numero tale da falciare la rosa». Essendo le liste Champions di 25 elementi per ogni



Ferruccio Fazio, 65 anni L'ESPRESSO

squadra, per le partite europee se pure ci fossero sette-otto giocatori «influenzati» per squadra non ci sarebbe nessun rinvio (e il portavoce Faulkner ha ricordato che ogni squadra ha la lista 'B'). «Precedente pericoloso» è stato definito il rinvio di Olympique Marsiglia-Paris Saint Germain perché tre giocatori erano influenzati.

**In Francia** Sospesa invece Paris Volley-Saint Quentin nella A francese di pallavolo. «Due giocatori del Paris Volley sono sospettati di aver contratto il virus dell'influenza H1N1», ha spiegato la Lega nazionale.

GAZZETTA dello SPORT

31 - 10 - 2009

OLIMPIADE 2020

## Il sindaco: «No ai Giochi a Palermo»

Il sindaco di Palermo Diego Cammarata ha dichiarato che «in questo momento non ci sono le condizioni per una candidatura a ospitare l'Olimpiade 2020». «Peccato, sfuma un altro sogno dei palermitani» ha commentato l'assessore regionale allo Sport Nino Strano che nei giorni scorsi aveva detto di attendere il «sì» del primo cittadino per presentare al Coni il progetto di massima.

GAZZETTA dello SPORT  
31-10-2009

# A 15 anni

## «Dottore, sogno che l'ematocrito superi il 50%»

DAL NOSTRO INVIATO

LUIGI PERNA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PADOVA** «Dottore, ho sognato che il mio ematocrito saliva oltre il cinquanta per cento». L'innocenza perduta a 15 anni, il patto con il doping firmato nell'età della fanciullezza, quando lo sport dovrebbe essere un gioco e la gloria sportiva un sogno da raggiungere senza scorciatoie. È il quadro a tinte cupe che viene fuori dai verbali della Procura di Padova sull'attività del medico padovano Enrico Lazzaro — già condannato in via definitiva a Venezia per il blitz del Giro d'Italia 2001 — a cui l'altro ieri è stato notificato l'obbligo di dimora per le pratiche illecite che conduceva nel suo studio di Montegrotto Terme.

### Tre mesi di «cure»

La «paziente» più giovane era una nuotatrice tesserata per il Team Veneto di Padova, che chiameremo Sabrina per proteggerne l'anonimato, sottoposta per mesi (dal 19 gennaio al 22 aprile 2009) alla pratica del-

l'ozonoterapia per autoemotrasfusione maggiore», una tecnica sperimentale, vietata negli ambulatori privati, mirata ad aumentare l'ossigenazione del sangue e quindi le prestazioni, a patto di sfidare il rischio di embolie.

### Flebo endovena a casa

Sabrina era una vittima purtroppo consapevole. Sapeva che cosa le veniva fatto e lo ha spiegato nei dettagli agli inquirenti, confessando che le sacche con il suo sangue venivano manipolate «non solo con la miscela di ossigeno e ozono, ma anche con vitamine, fertilix (ferro) e freamine (aminoacidi)». Sostanze che sono state rinvenute durante le perquisizioni anche nel frigorifero di casa, «facendo supporre che alla ragazza venissero fatte infusioni endovena anche in casa ad opera del padre».

### «Lazzaro amico dottore»

Era stato proprio il padre, ex ciclamatore affamato di successi per la figlia, a portarla dal

suo «amico dottore». La voleva campionessa e perciò era disposto a tutto. In una intercettazione video del 14 febbraio 2009 si vede Sabrina stesa sul letto, mentre Lazzaro le preleva 200 cc di sangue da «trattare»: il tutto sotto lo sguardo impassibile del padre, che intanto sfoglia il giornale. In un'altra intercettazione, si sente Sabrina che rivela al dottore «di avere sognato che il proprio ematocrito era salito oltre il limite del 50%», il massimo consentito dai regolamenti e indice di grande resistenza alla fatica.

### Il sangue schizza fuori

Ma nello studio di Lazzaro si assisteva anche a scene raccapriccianti. In una ripresa di qualche giorno prima (11 febbraio), il medico cerca di reimmettere una sacca precedentemente trattata, ma il sangue schizza fuori, tanto da rendere necessario l'aiuto di un collega chiamato da una stanza vicina. La vita di Sabrina e della sua famiglia era segnata da questa triste quotidianità. Come il patto di Faust con il diavolo.

### Il ferro aumenta di 10 volte

Tra gennaio e aprile, la ragazzina (che intanto ha compiuto 16 anni) è stata sottoposta a cinque cicli di ozonoterapia (il sangue prelevato, trattato e reinfuso consentiva di mantenere costante l'ematocrito, eludendo i controlli), più 14 flebo endovena di ferro, per stimolare l'eritropoiesi: trattamenti che ne hanno alterato il profilo biologico, come ha stabilito la perizia dei consulenti D'Ottavio e Ronci. In particolare si è evidenziato un innalzamento spaventoso della ferritina, aumentata di 10 volte (da 16 a 162 mg/ml).

I genitori di Sabrina, ora indagati, hanno riferito di avervi fatto ricorso «su consiglio dell'indagato (Lazzaro) per curare un'asserita dermatosi» della figlia. Ma i video e le testimonianze, compresi gli esami sul sangue prescritti, li smentiscono. L'attività di Lazzaro continuò anche dopo una perquisizione a fine aprile: Sabrina ha detto di «essersi sottoposta alla pratica anche alla metà di maggio». L'obbligo di dimora per Lazzaro ha messo fine al suo incubo.

GAZZETTA dello SPORT

31-10-2009

# «Questo è l'inferno ma non smetterò»

Parla la nuotatrice dopo il video scandalo: «Cambio club, cerco solo la serenità: i genitori hanno sempre voluto il mio bene»

L'inchiesta «Via col doping» della Procura di Padova ha portato giovedì alla notifica dell'obbligo di dimora per il medico Enrico Lazzaro, già condannato a Venezia per il blitz del Giro d'Italia 2001: tra i suoi «pazienti» c'era la giovane nuotatrice che dalle intercettazioni sognava di avere un ematocrito sopra il 50%.

DAL NOSTRO INVIATO  
STEFANO ARCOBELLI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PADOVA** Dentro un caso pazzesco a sfondo doping e con i genitori indagati, sorretta dal padre e dall'avvocato d'ufficio, parla la nuotatrice minorenni padovana al centro della bruttissima vicenda. E racconta la sua versione dei fatti, di quella frase da brivido, «sogno che l'ematocrito superi il 50%» registrata dai finanziari. Quella frase è stata utilizzata per cogliere in flagranza di reato il medico Lazzaro nella pratica di ozonoterapia che secondo la tesi difensiva può anche significare «aria fresca, così ci ha detto il nostro esperto»: «E la consulenza tecnica di parte mostra molte lacune», dice il legale della famiglia in attesa di conoscere la conclusione della fase istruttoria per partire al contrattacco. La nuotatrice è una liceale che non si nasconde, protetta solo dall'anonimato in quanto appena sedicenne. Il padre non disconosce affatto l'amicizia e la stima per il medico: «Ci siamo sempre frequentati e l'ozonoterapia mi è stata presentata come terapia per superare un problema della ragazza, che ne aveva bisogno. Quale problema? Lo diremo al momento giusto. Era talmente lecita d'averla fatturata. I farmaci trovati in casa erano dopanti? Erano omeopatici e prescritti a me».

**Perché parlava di sogno da ematocrito alto?**

«Io — risponde la ragazza — non volevo dire "sogno di avere l'ematocrito alto per sopraffare le avversarie", ma che mi ero sognata l'ematocrito alla vista degli esami. Sembra che fosse un mio desiderio ma non è contestualizzato».

**hanno detto**

IL PADRE / 1

**Conosco e stimo il dottor Lazzaro, l'ozonoterapia serviva per risolvere un problema di mia figlia**

IL PADRE / 2

**Se c'erano già delle indagini, perché ai campionati nazionali non le hanno fatto un test antidoping?**

LA RAGAZZA

**Negli ultimi due anni non è che ho fatto grandi progressi. Temo solo quell'etichetta e il giudizio degli altri**

**Lei ha gareggiato anche agli Assoluti: mai controllata?**

«Non l'hanno mai controllata alle gare nazionali — intervienne il padre — visto che c'erano delle indagini perché non l'hanno fatto per vedere l'effetto dell'ozonoterapia? Non sogno l'oro per mia figlia, non volevo fare esperimenti cinesi su di lei a rischio della salute. Mia figlia aveva e ha tuttora un problema, e noi ci fidavamo di quel medico, eravamo consapevoli che non si trattas-

se di doping». E lei: «E poi negli ultimi anni non ho fatto chissà quali progressi».

**Com'è stata stravolta la vostra vita?**

«Io studio, mi alleno due volte al giorno perché mi piace e voglio migliorare per me stessa, non perché i genitori mi fanno pressioni. Io voglio diventare medico perché mi interessa. Quando sono arrivati i finanziari papà non ha nascosto nulla. Ma questo è un incubo che spero finisca prima possibile».

**Oltre a cambiare squadra cosa teme adesso?**

«Ho deciso di cambiare club non per questa vicenda, ci pensavo da un anno. Sto vivendo un inferno, ma non smetterò di nuotare, spero si risolva tutto al più presto e l'unico desiderio che ho è tornare nella normalità, ritrovare l'equilibrio. Temo solo quell'etichetta e il giudizio degli altri».

**Qual è stato il momento peggiore?**

«Quando mi sono isolata anche dai miei genitori, non volevo parlarne con nessuno: mi hanno aiutato a reagire anche i nonni. Speravo che questa storia non diventasse pubblica: i miei genitori hanno sempre voluto il mio bene».

la GAZZETTA dello SPORT

01.11.2009

**NEW YORK** Un milione di persone in uno stadio lungo 42 km a fare un gran fracasso per un omino nero con cappellino scuro e maglia bianca con la scritta Usa: Meb Keflezighi, uno statunitense, appunto. Era un'eternità che uno dei ragazzi di qui non emulava Alberto Salazar, ultimo conquistatore yankee di New York, nel 1982.

**La storia** Sul saliscendi di Central Park, quando Meb ha mollato l'ultimo dei superstiti ancora incollato ai suoi piedi, il keniano Robert Cheruiyot, re di Boston (4 successi) e Chicago e si è presentato solo al Columbus Circle, a meno di un km dalla finish-line, il frastuono è diventato insopportabile. Allora Meb, nato in Eritrea ma statunitense dal 1998, ha sorriso e alzato entrambi i pollici. Forse perché all'inghiù, quei

**L'attacco in Central Park fa l'ultima vittima, il keniano Cheruiyot: «Sognavo un'impresa così»**

pollici, c'erano finiti troppe volte. L'ultima nel 2007, quando si procurò una frattura da stress nei trials olimpici: «Ebbi paura di non poter più correre. Solo le rassicurazioni dei medici mi tranquillizzarono». I pollici in sù erano per suo padre Russom: «E' stato il primo di famiglia a correre una maratona: andò a piedi dal nostro villaggio di Adingobolo fino al Sudan, dove speravamo di cominciare una vita migliore. Per molti viaggiare significa prenotare aerei su internet. Papà lo fece per sopravvivere alla guerra, sfuggendo a serpenti, iene e soldati etiopi». Ma il viaggio non era finito: «Due anni a Milano, dove mia mamma faceva la cameriera. Io in una boarding school di Monza e un'insegnante con cui sono ancora in contatto, la signora Angela Lippi». Poi gli Stati Uniti. Pollici in su per i professori della High School di San Diego e di UCLA, perché intuirono il suo talento per la corsa. «E per Salazar. Lavorava per la Nike, nell'estate 1998 gli scrissi una lettera. Gli chiesi aiuto per diventare professionista. Me lo dette». Pollici in su per quel pazzoide di Cornelius Horan, il teologo irlandese che ad Atene 2004 spinse via il bra-

# Maratona Keflezighi La favola del profugo

Ex eritreo, 2 anni in Italia ha riportato la vittoria agli Usa dopo 26 anni di digiuno



Lo statunitense Meb Keflezighi, 34 anni, vince in 2h09'15", personale migliorato di sei secondi REUTERS

siliano de Lima in testa al 35° km e lo aiutò a conquistare l'argento alle spalle di Baldini. Pollici alzati anche per sua moglie Yordanos, che gli suggerisce la tattica: «Anche oggi: "Meb devi essere paziente, hai sbagliato in troppe occasioni", mi ha detto. Aspetta le ultime miglia per partire».

**La gara** E così è rimasto mansuetito in mezzo a una manciata di potenziali vincitori con cui era sceso dal Queensboro Bridge e ha atteso la selezione sulla interminabile 1st Avenue. Dentro il Parco sono rimasti in due, lui e Cheruiyot dopo che Kwambai e Bouramdame avevano issato bandiera bianca. Poi al miglio n. 24 ha mandato la folla in tilt prendendosi la prima maratona della carriera in 2h09'15": «Me l'ero immaginato spesso un successo così, ma quando succede è molto più bello. Festeggerò con un bisteccone». Per l'etiope Derartu Tulu non è la prima vittoria (Londra 2001), ma è un po' come se lo fosse. Dopo che il primo vero trionfo in pista è datato Barcellona 1992 (oro 10.000, bissato a Sydney, bronzo ad Atene), quando torni in cima al mondo a 37 anni ti sembra di risorgere. «Ero sicura di far bene, non di vincere», dice. Quando spopolava in pista negli anni '90, in Etiopia, il nome Tulu era diventato di moda fra le neonate. E non sorvegliava più le detenute in carcere, anzi con i soldi guadagnati costruiva ospedali. A New York era stata terza nel 2003, ieri è stato più semplice del previsto: 2h28'52". E' bastato rimanere nella scia di una spenta Paula Radcliffe (4ª), che si era procurata una tendinite a un ginocchio un paio di settimane fa. Infatti il suo celebre passo non aveva stroncato

26

**Anni senza successi Usa**

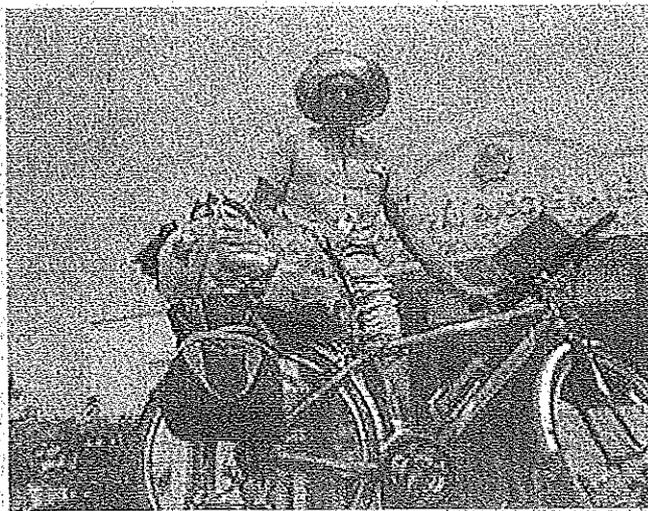
L'ultima vittoria statunitense alla maratona di New York risale al 1982 quando a imporsi fu Alberto Salazar, atleta di padre cubano

nessuno. Mentre l'inglese cedeva in Central Park («Ho cercato di incoraggiarla a non mollare, perché a me piace battere le mie rivali al meglio»), in vista del traguardo la Tulu lasciava anche la 41enne russa Ludmila Petrova. «Stupenda sensazione. Chissà, magari mi vedrete anche a Londra 2012».

## Matteo, un viaggio folle in bici per i bimbi disabili

Caro Beppe, ci siamo incontrati alla 96ª Pizza Italians a Phnom Penh (Cambogia), il 25 ottobre. Come ricorderai, ti ho parlato del progetto sportivo-umanitario «Dal Vietnam all'Italia in bicicletta per aiutare i diversabili» che ho intrapreso a partire dal 9 ottobre. L'impresa mi porterà a pedalare per nove mesi, coprendo in bici la distanza di 15.000 km in solitaria attraverso Vietnam, Cambogia, Laos, Thailandia, Myanmar, Bangladesh, India, Nepal, Pakistan, Iran, Turchia, Grecia e Italia, visitando scuole e istituti per disabili lungo il tragitto. La finalità del viaggio è quella di sensibilizzare e informare l'opinione pubblica sul problema dell'infanzia disabile, portando un aiuto concreto per mezzo della raccolta fondi gestita dalle Ong partner del progetto. Il mio sito è: [www.matteot.com](http://www.matteot.com).

Matteo Tricarico  
(mt@matteot.com)



Grazie Matteo: sono contento che tu mi abbia scritto, perché il tuo progetto, come hai capito, mi aveva colpito. Ti ho incontrato per strada, di fatto. Venivi da Ho Chi Minh City (Saigon, Vietnam) e avevi risalito il delta del Mekong: in bici. Wow!, direbbe Obama. So che in Thailandia passerai nel montagnoso nord del paese e, intorno a Natale, attraverserai la frontiera con il Myanmar (Birmania), che non è proprio il Paese più tranquillo al mondo. Vorrei vedere la faccia delle guardie di confine quando ti presenterai come nella foto qui sopra. O ti arrestano o ti chiedono l'autografo. So che hai le spalle avventure simili, partendo dalla tua città, Manfredonia, da una laurea a Siena e da un

Erasmus a Bruxelles (il tuo viaggio più recente, 5000 km da Saigon a Bali, è finito lo scorso giugno). Che dire? In bocca al lupo, che gli dèi delle due ruote - gli stessi che ogni tanto si dimenticano del ciclismo italiano - siano con te, e ti permettano di aiutare i bambini cui tieni. È veramente incredibile la varietà - la fantasia, la passione, il coraggio - dei giovani Italiani in giro per il mondo. In questo viaggio vi ho incontrato a Taipei, Hanoi, Phnom Penh, Bangkok. Potrei scrivere due libri, con le storie che mi avete raccontato. Ma la tua storia è anche sportiva; e ho pensato stesse bene qui, sul giornale rosa. A Candido Cannavò sarebbe piaciuta. Parlarne è anche un modo di ricordarlo. Buona strada, Matteo.

GAZZETTA dello SPORT

02-11-2009

## Il Nordic walking entra come nuova attività alla Uisp

Lunedì 02 Novembre 2009 09:43 | 

*Nuovi corsi per la cosiddetta camminata nordica fatta per benessere o fitness*

**Grosseto:** Un'altra attività è entrata a far parte del comitato provinciale Uisp. Si tratta del nordic walking. La cosiddetta camminata nordica è una tecnica di camminata sportiva che viene praticata con l'ausilio di appositi bastoncini, per benessere per fitness o per sport, fino al movimento terapeutico o all'esercizio per gli atleti.

È un'attività dolce che tonifica la muscolatura, che è attenta a salvaguardare la corretta postura del corpo, che non affatica le articolazioni e che può essere praticata da chiunque e a qualunque età. Anche con i corsi organizzati dal comitato provinciale Uisp sarà seguita la regola dei sette steps: ambientamento, primi movimenti, coordinazione, postura, mobilizzazione, lavoro attivo del piede e fantasia motoria. Per informazioni comitato provinciale Uisp, 0564417756.



English